



Dove andrà il 25 aprile?
«Di solito rendo omaggio al campo 10 dove



sono sepolti i caduti della Repubblica Sociale». E i partigiani? «I privati fanno

quello che vogliono». Ignazio La Russa, Corriere della Sera, 9 aprile

Barricato a Palazzo Chigi, il governo non c'è più

I ministri dell'Udc escono dall'esecutivo, li seguono i sottosegretari del Nuovo Psi: la crisi è aperta Berlusconi prima minaccia, poi si piega: farà il Berlusconi-bis. «Ma se l'Udc non rientra si va al voto» Intanto Ciampi aspetta ancora le dimissioni del premier. L'opposizione: o governano o elezioni subito

LA TRAGEDIA DI UN GOVERNO RIDICOLO

Antonio Padellaro

Da quando gli è crollata addosso la Casa delle Libertà, Silvio Berlusconi Bis ha cercato di comportarsi come se fosse già in vigore la nuova costituzione (quella partorita dalla Lega, si direbbe con la consulenza Mediaset). La dove il capo dello Stato diventa una figura ornamentale e il premier decide tutto: anche di restare a Palazzo Chigi con un governo disintegrato. Quando poi Ciampi gli ha fatto capire che la Costituzione, quella legale, prevede che con un governo in crisi colui che lo presiede si presenti dimissionario al Quirinale, il nostro ha soltanto preso tempo, arte nella quale eccelle visto che non ha fatto altro in questi quattro anni. Insomma, dopo l'uscita dell'Udc non c'è più la maggioranza e non ci sono quattro ministri, ma lui pensa di rimuovere un guaio del genere producendo un esile foglietto, presentato pomposamente come "patto di legislatura": l'ultimo espediente per tirare a campare qualche mese ancora. Se l'Udc firma si darà luogo, faticosamente, al governicchio Berlusconi Bis. Se l'Udc non firma, come annuncia il premier disarcionato, si va a elezioni anticipate (per votare l'ultima domenica di giugno). L'assoluta bizzarria della situazione si ricava dal curioso balletto proseguito per tutto il pomeriggio a Palazzo Chigi. Mentre Berlusconi si aggira per le strade del centro, seguito da un codazzo di giornalisti, nei corridoi è tutto un via vai di Fini, Follini, Pisano, Maroni. Compare perfino Gianni De Michelis, che, dicono, non si vedeva da quelle parti dai tempi di Bettino e del Bellabù. Presenze trafelate ricevute dal felpato maestro di palazzo Gianni Letta, che nel caos circostante sembra una sorta di commissario straordinario alle calamità.

SEGUE A PAGINA 27



Pasquale Cascella

La spugna è stata gettata. Berlusconi arretra e si arrende al «bis» per non perdere tutto, governo e leadership. È toccata a Gianni Letta l'umiliante incombenza di salire al Quirinale, dal segretario generale Gaetano Gifuni, prima che l'arbitro cominciasse a contare il ko. Rispettare l'appuntamento fissato dal capo dello Stato, per Silvio Berlusconi avrebbe significato l'apertura della crisi al buio. L'onta ultima. E così ha preferito barcollare in giro per la capitale, ammassato e intontito dai colpi subiti sul ring del centrodestra. Si è messo persino a fargli il verso di «elezioni anticipate se dovesse vincere la vecchia politica». Sulla falsariga dell'ululato del leghista Calderoli («O l'Udc rientra o si va al voto») che già non avevano fatto, per dirla con il ministro dimissionario Mario Baccini, «né caldo né freddo».

SEGUE A PAGINA 3

ALLE PAGINE 2-7

La crisi del Lingotto accentua le preoccupazioni dei lavoratori per il futuro dell'industria

Fiat, il titolo mai così in basso Tute blu in piazza per il lavoro

ORA PARLI MONTEZEMOLO

Rinaldo Gianola

Luca di Montezemolo dovrebbe rispondere oggi a una domanda: dove va la Fiat? L'interrogativo angoscia centinaia di migliaia di lavoratori con le loro famiglie, dalle fabbriche del Lingotto a quelle dell'indotto. Mentre la cronaca distilla ogni giorno notizie poco rassicuranti sulle sorti del gruppo industriale, il silenzio dei piani alti di Torino accentua una preoccupazione che dai dipendenti tracima ai mercati finanziari.

SEGUE A PAG 27

MILANO La Fiat in caduta libera anche in Borsa. Ieri in Piazza Affari il titolo Fiat è sceso addirittura sotto il valore nominale di 5 euro a quota 4,995 per poi chiudere poco sopra, a 5,025 con un meno 4,85 per cento e 27 milioni di azioni passate di mano. Quattro anni fa, ai tempi dell'accordo con Gm, le azioni del Lingotto venivano scambiate per cifre superiori ai 30 euro. Segno che la crisi si fa sempre più profonda. Intanto, sempre ieri, per protestare contro l'assenza di politiche per lo sviluppo, hanno scioperato per quattro ore i lavoratori dell'industria metalmeccanica, che sono scesi in piazza in molte città d'Italia dando vita a cortei e presidi. I sindacati chiedono al governo un incontro sulla crisi industriale, ma soprattutto «una svolta radicale».

G. ROSSI e FACCINETTO A PAGINA 8

Raduno nazifascista

Annullato l'incontro in Piemonte
Il sindaco di Condove: decisiva la mobilitazione di stampa e antifascisti

CASSARÀ A PAGINA 10

Parigi

Brucia l'hotel degli immigrati Venti vittime, la metà bambini



Un vigile porta in salvo un bambino

MARSILLI A PAGINA 13

Usa-Italia

CALIPARI LA VERITÀ NEGATA

Sigmund Ginzberg

La notizia, per i giornali americani che l'hanno data, non è che i soldati e comandanti dell'unità del 69esimo reggimento della National Guard Usa sarebbero stati assolti da «ogni responsabilità» per la sparatoria che è costata la vita a Nicola Calipari. È che la parte italiana «resiste» a questa conclusione e a una rapida chiusura dell'inchiesta bilaterale. La prima sarebbe una «non notizia»: non ci si aspettava il contrario, anche nel caso siano riconosciuti «errori», specie nel bel mezzo di una guerra guerreggiata, raramente se ne traggono le conseguenze fino in fondo.

SEGUE A PAGINA 14

Costituzione Ue

SE LA FRANCIA DICE NO

Gianni Marsilli

Chirac non ha convinto: è il parere più diffuso ovviamente nel campo del no, ma anche in quello del sì all'indomani del pubblico dibattito, in diretta televisiva, con ottanta giovani interlocutori. Non hanno convinto i suoi argomenti, ma neanche la sua postura risolutamente antilibertista: è pur sempre un leader della destra, per quanto di tanto in tanto esibisca la sua sensibilità sociale. Chirac «non è credibile» sui temi europei, ha sibilato con gelida furia Giscard d'Estaing, al quale va di diritto il titolo di padre della Costituzione, avendo presieduto la Convenzione che l'ha partorita.

SEGUE A PAGINA 26

Otto siti in guerra con Sharon

LA RIVOLTA DEI COLONI VIAGGIA ON LINE

Umberto De Giovannangeli

fronte del video Maria Novella Oppo
Simulazioni

Viaggio «virtuale» tra gli irriducibili di Eretz Israel. Viaggio in rete nei siti che veicolano le idee, i proclami, le testimonianze, la rabbia, la disperazione, gli appuntamenti della destra ultranazionalista e dell'ala più oltranzista del movimento dei coloni israeliani. È un viaggio tra giovani che «chattano» il proprio credo messianico e che si dicono pronti, come Yohs, a sacrificare la propria vita per «impedire la deportazione dei miei fratelli ebrei» da Gaza. È un viaggio in una Israele minoritaria, certo, ma non per questo meno significativa, inquietante e pericolosa non solo per il rilancio del processo di pace con l'Anp di Abu Mazen, ma per la tenuta delle basi democratiche dello Stato d'Israele.

SEGUE A PAGINA 12

IL GRANDE TEATRO DI DARIO FO E FRANCA RAME

IL DUOMO DI MODENA VISTO DA DARIO FO. FACCIATA D'AUTORE.

IN ESCLUSIVA CON L'UNITÀ TRE IMPERDIBILI LEZIONI D'ARTE DI DARIO FO. Seconda uscita, il vhs «Il Tempio degli uomini liberi». In edicola a euro 12,90 in più.



l'Unità
LA CULTURA NEL QUOTIDIANO.

mario luzi una voce dal bosco

l'altro verso del vivere.
a cura di Renzo Cassigoli
con un'introduzione di Gianni D'Elia

Dal 19 aprile in edicola con l'Unità.
5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

l'Unità